

Commento al Vangelo: Riposare per mettere Dio al centro

Vangelo e commento del
venerdì della 15^a settimana del
Tempo Ordinario.

Vangelo (*Mt* 12, 1-8)

In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose

loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrifici*, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

Commento

Nel Vangelo di oggi Gesù ci invita a riflettere sul riposo domenicale. Ci insegna che non è soltanto il compimento di norme legali ma che

tali regole sono subordinate a un precetto superiore: onorare Dio.

I farisei si confrontano con Gesù riguardo la questione del sabato. Gesù, a causa della sua divina autorità, trasmette la definitiva interpretazione della Legge. Dio ha comandato il rispetto del sabato. Lo ha istituito e ha ordinato che il suo popolo si astenesse dal lavoro in tale giorno. Nel tempo, il precetto dato da Dio venne reso più complesso e convertito in un insieme di rigide norme: c'erano 39 lavori proibiti il sabato.

Ma Gesù ci insegna qual è il vero significato del sabato: onorare Dio in un giorno dedicato al Signore che ci ricorda che la nostra vita appartiene e deve essere diretta a Dio. Per spiegarlo prende l'esempio del re Davide il quale, essendo affamato, mangiò il pane dell'offerta rituale al Signore. Quando abbiamo fame,

siamo stanchi o assonnati,
difficilmente la nostra mente può
rimanere rivolta a Dio.

Noi cristiani, seguendo questa stessa
tradizione ebraica, trasferiamo la
festa alla domenica perché è il giorno
nel quale è accaduto l'evento
centrale della nostra salvezza: la
resurrezione di Cristo. Il rispetto del
riposo settimanale ci ricorda la
centralità di Cristo nella nostra vita.

Papa Francesco lo ha ricordato «la
domenica non è il giorno per
dimenticare gli altri giorni, ma per
ricordarlo, benedirlo e fare pace con
la vita. La vita è preziosa. Non è
facile, spesso dolorosa, ma è
preziosa»[1].

San Josemaría diceva che «riposo
significa riprendersi: rigenerare le
forze, gli ideali, i progetti... In poche
parole: cambiare occupazione, per
ritornare poi — con nuovo brio — al
lavoro consueto»[2].

Abbiamo bisogno di riposare, ma per ritornare a impegnare la nostra mente e il cuore nella cosa più importante della nostra vita: amare Dio nel nostro quotidiano. Per questo, quando Gesù rimprovera i farisei, lo fa perché il loro cuore si è sviato dal vero significato del riposo che è onorare Dio. Con il semplice compimento di una serie di norme i farisei sviavano il precetto in se stesso.

Anche tu e io, vogliamo che Dio sia il centro della nostra vita. La domenica guida il nostro sguardo verso Dio, che è chi può farci felici veramente, e ci ricorda che dobbiamo mettere Dio al centro degli impegni ordinari.

.....

[1] Papa Francesco, *Omelia*, 5 settembre 2018.

[2] San Josemaría, *Solco*, 514.

.....

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it/gospel/commento-al-
vangelo-misericordia-io-voglio-e-non-
sacrifici/](https://dev.opusdei.org/it/gospel/commento-al-vangelo-misericordia-io-voglio-e-non-sacrifici/) (12/08/2025)